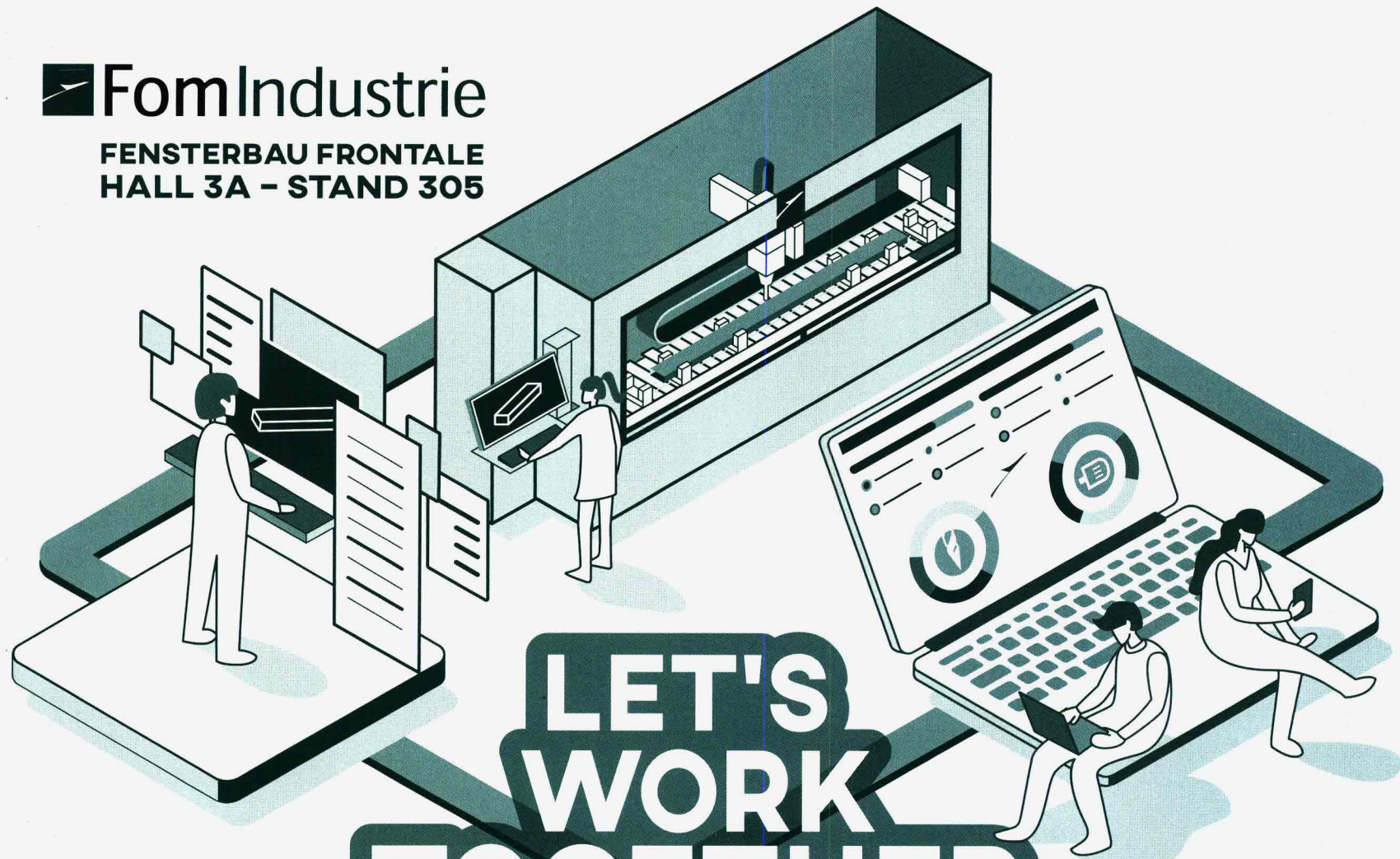


SERRAMENTI

DESIGN e COMPONENTI

 **FomIndustrie**

**FENSTERBAU FRONTALE
HALL 3A - STAND 305**



**LET'S
WORK
TOGETHER**

INDUSTRY 4.0



PRIMO PIANO

Anno zero per i professionisti
Dalla posa alla certificazione

LINEA DIRETTA

A proposito della qualifica
sulla posa in opera...

GESTIONE

BIM ingegnerizzazione e
digitalizzazione del serramento



Anno zero per i professionisti Dalla posa dei serramenti alla certificazione

L'entrata in vigore delle parti 2 e 3 la UNI 11673 che regola, in modo volontario, la posa in opera dei serramenti fa, o dovrebbe fare, piazza pulita di tutto quanto è stato fatto e detto in precedenza

Giuseppe Colas e Ettore Galbiati

Indipendentemente dalle valutazioni di merito, l'Italia diventa il primo Paese Ue che dettaglia e regola in modo puntuale ed univoco una delle fasi più critiche per il mantenimento in opera delle prestazioni dichiarate dal produttore del serramento.

Nel settembre 2019 sono state pubblicate le norme tecniche che regolano la professione degli installatori/posatori dei serramenti. Si tratta del primo esempio in Italia ed in Europa di questo tipo, almeno per il comparto dell'edilizia, che interviene a regolare un ambito caratterizzato da una notevole disomogeneità dell'offerta, riportando tutti gli installatori/posatori ai blocchi di partenza.

Le nuove UNI 11673-1-2-3, infatti, definiscono un quadro univoco di riferimento ben radicato nella legislazione nazionale e comunitaria che, nonostante la volontarietà nell'applicazione tipica di qualsiasi



TRE DOMANDE A SAMUELE BROGLIO PRESIDENTE FLA CONFARTIGIANATO PIEMONTE

Quali sono le aspettative in ordine alle nuove UNI 11673?

«Le nuove norme definiscono lo schema univoco per la formazione professionale dei posatori, quindi di soggetti chiamati a operare nei cantieri in condizioni volta per volta differenti, in modo da evitare per quanto possibile che a certificazioni nominalmente simili corrispondano in realtà competenze diverse.

La formazione professionale può essere erogata esclusivamente con il concorso delle associazioni di categoria rappresentative del settore serramento - riconducibili alle associazioni riconosciute a livello ministeriale e/o dal CNEL e/o firmatarie dei contratti di categoria oppure, in futuro, iscritte nella specifica sezione del MISE secondo Legge 4/2013.

La certificazione di conformità a norma tecnica UNI è affidata alla valutazione delle competenze da parte di un ente terzo accreditato. A breve termine dubito che ci saranno ripercussioni significative, perché l'entrata a pieno regime di qualsiasi sistema normativo richiede del tempo. Poiché si tratta di norme facoltative, è prevedibile che si creeranno due "fasce" di mercato, composte dagli operatori che decideranno di ottenere o meno la qualificazione professionale. L'auspicio è che, nell'arco di qualche anno, questa norma possa modificare il modus operandi del settore soprattutto nei grandi cantieri, nei quali gli aspetti economici risultano spesso preponderanti nei confronti della qualità dei prodotti e della posa in opera, rispetto ai cantieri più piccoli».

Cosa cambierà per chi già propone sul mercato un marchio per la posa in opera?

«Esiste una differenza fondamentale fra le norme tecniche, che sono risultato di un processo democratico mirato a definire una "regola dell'arte" uguale per tutti gli operatori di un settore, e i marchi o protocolli privati di certificazione, che hanno valore solo per coloro che decidono di adottarli. In generale, quanto più un marchio o protocollo privato sulla posa in opera dei serramenti risulterà aderente alle norme tecniche, tanto più l'operatore che lo adotterà potrà far valere, anche in sede legale, l'avvenuto rispetto della regola dell'arte nel corso delle opere da lui realizzate secondo quel protocollo».

Quali saranno i probabili contenuti e i tempi per l'emanazione della futura norma UNI 11673-4 sulle verifiche in opera?

«Al momento è difficile prevedere i tempi perché, mentre per alcuni metodi di verifica (ad esempio il blower door test, le termografie e le prove acustiche) esistono norme di riferimento ed esperienze consolidate di esecuzione in cantiere, altre modalità di verifica sono tutte da definire. È il caso ad esempio delle prove di tenuta all'acqua - fra le più "gettonate" nel caso di contenzioso legale - oppure di resistenza al carico del vento. Per queste dovranno essere trovati metodi sicuramente ripetibili, di facile applicazione e sostenibili dal punto di vista economico anche se applicati a forniture di medio-piccola entità».



norma tecnica, è condiviso da tutte le principali associazioni di rappresentanza dei produttori e delle imprese del settore dei serramenti e che, anche per effetto del ruolo sempre più importante dei marchi di qualità, si avvia a diventare lo standard del mercato.

Il contesto normativo

Dal 2008 l'Unione Europea ha adottato il sistema di riconoscimento "European Qualifications Framework" (EQF) delle qualifiche professionali che, sebbene regolate dalle legislazioni di ogni singolo Stato membro, ne permette il confronto ai fini della libera circolazione dei lavoratori all'interno del territorio comunitario.

In estrema sintesi, i risultati del percorso di apprendimento in termini di conoscenze, abilità e competenze sono classificati in 8 categorie.

Tale classificazione interessa tutte le figure professionali, siano esse organizzate in ordini e collegi (per esempio: avvocati, medici, ingegneri, geometri, ecc.) oppure non organizzate (è il caso degli installatori/posatori di serramenti, come di moltissime altre professioni del settore edile e non solo).

Al riguardo, in Italia, la Legge 4/2013 "Disposizioni in materia di professioni non organizzate" disciplina le modalità per l'esercizio delle varie professioni non organizzate e consente la costituzione di associazioni professionali private, su base volontaria e senza vincolo di rappresentanza esclusiva, finalizzate alla valorizzazione delle competenze dei propri associati. Tali associazioni, o eventuali loro forme aggregative, devono:

- essere obbligatoriamente iscritte negli appositi elenchi tenuti e pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico;
 - adottare un codice di condotta, vigilando sull'operato degli associati ed erogando eventuali sanzioni;
 - promuovere forme di garanzia a tutela degli utenti.
- Inoltre, le associazioni possono:
- attestare il possesso dei requisiti per l'iscrizione da parte del singolo professionista;
 - promuovere la formazione permanente e la qualificazione professionale dei propri iscritti, in conformità a specifiche norme tecniche UNI.

Il nuovo regime di qualificazione

Ed è a questo punto che entrano in gioco le nuove UNI 11673. Si tratta di un "pacchetto" di norme specifico per la qualificazione dell'attività di installazione dei serramenti, che affonda le proprie radici nella definizione dei ruoli e delle competenze individuata dalla UNI 10818:2015 "Finestre, portefinestre, porte e



Le UNI 11673-1-2-3 fanno dell'Italia il primo Paese UE ad avere dettagliato e regolato in modo puntuale ed univoco una delle fasi più critiche per il mantenimento delle prestazioni del serramento: la sua posa in opera. La qualifica professionale stabilita dalla UNI 11673-2 è personale. Prevede tre livelli di qualificazione: junior (EQF2), senior (EQF3) e caposquadra (EQF4) con compiti di coordinamento, responsabilità e interazione con le altre figure professionali in cantiere

chiusure oscuranti - Ruoli, responsabilità e indicazioni contrattuali nel processo di posa in opera. Prima norma a riguardare la posa in opera dei serramenti di cui negli anni '90 fu la storica progenitrice di questa testata ad esserne attiva promotrice presso le associazioni di settore e in UNI.

Ci sono poi voluti oltre vent'anni per riuscire ad affiancargli una norma di natura tecnica: la UNI 11673-1:2017 "Posa in opera di serramenti - Parte 1: Requisiti e criteri di verifica della progettazione" - che si occupa della progettazione della posa in opera e che non riguarda direttamente gli installatori/posatori di serramenti. E ci sono voluti altri anni per arrivare a definire delle norme dedicate il cui primo importante risultato è stato quello di vedere le diverse associazioni di settore superare l'atavica contrapposizione di parte definita sulla base del materiale impiegato per la realizzazione del serramento. Gomito a gomito intorno al tavolo creato in UNI hanno collaborato anche gli esperti di **UNICMI**, **PVC Forum** e **Federlegno/Arredo**. Comune lavoro al quale hanno partecipato anche esperti di altre importanti associazioni (a cominciare da **ANFIT** e **CNA**) che ha portato alla definizione delle seguenti norme:

UNI 11673-2: 2019

"Posa in opera di serramenti - Parte 2: Requisiti di conoscenza, abilità e competenza del posatore di serramenti", dedicata al regime di qualifica professionale degli installatori/posatori.

TRE DOMANDE A STEFANO MORA DIRETTORE GENERALE LEGNOLEGGNO

Qual è la sua valutazione sulle UNI 11673?

«Si è molto parlato di queste nuove norme, ma ci sono due aspetti poco evidenziati. Innanzitutto, in ambito comunitario l'Italia si è posta all'avanguardia nel settore della qualificazione dei posatori di serramenti. Nessun altro paese europeo dispone di norme tecniche simili: per una volta abbiamo lavorato bene e più rapidamente di altre realtà nazionali. Inoltre, in un settore caratterizzato da una crescente innovazione, la formazione professionale e l'aggiornamento sono attività importantissime e spesso necessarie, ma le UNI 11673 riconoscono anche l'importanza della cosiddetta formazione "informale", ovvero delle competenze e dell'esperienza ottenute sul campo».

Quali sono stati gli aspetti più problematici nella formulazione del testo?

«Si tratta forse della prima norma UNI per l'ambito della formazione professionale: non esistendo esempi ai quali riferirsi sono stati necessari numerosi momenti di riflessione. Ad esempio, la definizione dei requisiti di imparzialità e di assenza di conflitti di interesse da parte delle organizzazioni che dovranno erogare i corsi di formazione è stata uno degli aspetti più complessi da dirimere. Esistono infatti alcuni soggetti che operano sul mercato della formazione professionale, ma che svolgono eminentemente attività di marketing volta a promuovere prodotti specifici. Ovviamente è tutto assolutamente legittimo, ma d'ora in poi queste attività non saranno più riconosciute ai fini della qualificazione professionale, anche a tutela degli investimenti che la formazione comporta da parte dei professionisti».

Cosa cambierà per chi già dispone di una qualificazione?

«Dipende dai singoli casi. Legnolegno, ad esempio, dispone di un registro degli operatori da noi formati: abbiamo definito un accordo di collaborazione con un organismo di certificazione accreditato, che ha già avviato l'iter per l'accreditamento di uno schema di certificazione delle competenze per i posatori di serramenti, sulla base del quale gli operatori potranno prendere parte alle sessioni d'esame per ottenere la certificazione. Ovviamente, poiché siamo un soggetto che svolge attività di formazione, non potremo certificare le competenze. Potremo però continuare a offrire supporto ad aziende e operatori. Parallelamente stiamo considerando l'opportunità di sostenere la creazione di un'associazione riconosciuta, nell'ambito di quanto previsto dalla Legge 4/2013 e delle specifiche del MISE».





TRE DOMANDE A ELISA PERNICI

PRESIDENTE DI FEDERPOSA

Come mai nelle nuove norme è presente un'appendice sugli aspetti etici e deontologici per le organizzazioni di valutazione e/o convalida e per gli installatori/posatori di serramenti?

«Finalmente esiste una normativa che regola il processo di formazione professionale dei posatori, secondo criteri univoci e in modo indipendente rispetto a interessi di parte. La partecipazione ai corsi di formazione professionale per ottenere una qualifica riconosciuta permetterà ai posatori di serramenti di fare la differenza nel mercato, indipendentemente dall'associazione alla quale vorranno aderire.

I riferimenti agli aspetti etici e deontologici sono esplicitamente previsti dalla Legge 4/2013 e sono perciò un elemento significativo, in quanto la UNI 11673-2 è la prima norma tecnica italiana che li prevede. Saranno utili anche a fare chiarezza distinguendo fra la formazione professionale - che ha valore ai fini del riconoscimento della qualifica professionale - e altre attività rivolte al mondo della posa ma che non hanno la stessa rilevanza».

Quali effetti avrà l'emanazione delle norme sulla filiera?

«Stiamo già assistendo a importanti ripercussioni. La prima è la diversa percezione di un settore sempre più orientato all'innovazione, che considera la formazione professionale e perciò la qualificazione

degli operatori come un elemento di primaria importanza per svolgere anche le attività almeno sulla carta più semplici.

L'esperienza e le capacità maturate sul campo non sono più considerate sufficienti. Fortunatamente questo approccio è condiviso da un'ampia parte degli operatori, specie dalle nuove generazioni, per i quali la possibilità di "spendere" la propria qualificazione professionale è fondamentale per fare la differenza nel mercato. L'auspicio è che questa consapevolezza si manifesti anche in altri ambiti quali le costruzioni edili, l'installazione degli impianti, ecc.».



Cosa cambierà per chi è già in possesso di qualifiche e per chi propone marchi di qualità al mercato?

«Per i primi, oggi è pacifico che il valore delle certificazioni e delle qualifiche già conseguite, specie sulla base della UNI 11673-1, è del tutto relativo. Tutti coloro che vorranno essere riconosciuti come professionisti della posa dovranno seguire un percorso formativo rispondente alle nuove norme. Personalmente ritengo che i marchi di qualità che vorranno dirsi tali non potranno che prevedere il ricorso a professionisti qualificati ai sensi delle nuove norme, a garanzia del mantenimento delle prestazioni del serramento a seguito della sua posa in opera».

UNI 11673-3: 2019

"Posa in opera di serramenti - Parte 3: Requisiti minimi per l'erogazione di corsi di istruzione e formazione non formale per installatori/posatori di serramenti", che individua i requisiti dell'attività di formazione professionale rivolta agli installatori/posatori.

Entrambe concorrono alla definizione dei requisiti e delle modalità di qualificazione degli installatori/posatori che si occupano di finestre e porte esterne pedonali (UNI 14351-1) con l'esclusione delle finestre da tetto, chiusure oscuranti (UNI EN 13659), zanzariere (UNI EN 13550) e porte interne pedonali (oggetto della norma prEN 143612 di futura pubblicazione). Sono escluse le maestranze che si occupano della posa dei serramenti con caratteristiche di resistenza al fuoco e di controllo del fumo (UNI 11473-3), delle porte pedonali motorizzate (UNI EN 16361), di porte e cancelli industriali, commerciali e da garage (UNI EN 13241), oltre a coloro che posano prodotti ricadenti nel campo d'applicazione del DM 37/2008 e del DLgs 17/2010 (Direttiva Macchine).

I livelli di qualificazione

La qualifica professionale è personale. La UNI 11673-2 prevede tre livelli di qualificazione:

- *junior (EQF2)*, corrispondente al livello inferiore della gerarchia di una squadra di posa;
- *senior (EQF3)*, che svolge materialmente l'attività di installazione e posa in opera;
- *caposquadra (EQF4)*, con compiti di coordinamento, responsabilità e interazione con le altre figure professionali in cantiere.

Mentre per l'installatore/posatore *junior* non è previsto alcun percorso di formazione e qualifica, per gli altri due livelli è richiesta la partecipazione a un'attività formativa specifica e il superamento di un esame scritto e orale. Il mantenimento della qualifica raggiunta è subordinato alla frequentazione di ulteriori attività formative ogni 2 anni, alla cui valutazione concorre anche l'esperienza lavorativa maturata. La UNI 11673-3 stabilisce invece i requisiti minimi (piano formativo, contenuti teorici dei corsi, modalità di svolgimento, aspetti etici e deontologici, ecc.) per l'erogazione dei corsi di formazione per gli instal-



latori/posatori senior e caposquadra. Si tratta perciò di una norma che si rivolge direttamente alle associazioni professionali, alle organizzazioni che erogano la formazione e agli enti chiamati a valutare i risultati raggiunti dagli esaminati.

In particolare, fra i requisiti delle organizzazioni che si occupano della formazione è espressamente previsto che queste debbano avere al proprio interno una componente di un'associazione rappresentativa del settore, o almeno una collaborazione con un'associazione. Specifica comprensibile considerando l'impegno di anni profuso dalle associazioni di settore per arrivare alla definizione di un pacchetto di norme armonico e condiviso. Ma che rischia di andare oltre il limite definito dalla Legge 4/2013 che regola le professioni non riconosciute.

Il paradosso delle associazioni

In generale, è pacifico che gli installatori/ posatori, possano liberamente costituirsi in associazioni, anche allo scopo di promuovere idonei percorsi formativi e qualificarsi come professionisti esperti, a vantaggio della loro reputazione professionale nei confronti degli altri attori della filiera e dei clienti finali. Ben vengano perciò norme tecniche che, nero su bianco, permettano di distinguere fra chi ha le carte in regola per fare formazione e chi, invece, non le ha. Escludendo da questa possibilità le eventuali organizzazioni che non hanno un rapporto in corso con una delle associazioni professionali, la UNI 11673-3 introduce però un opinabile fattore discriminante che, nell'immediato, comporta anche un evidente paradosso.

Nei fatti, la pubblicazione delle nuove norme volontarie elimina ogni presunzione di qualificazione professionale precedentemente conseguita. Di conseguenza - con tutto il rispetto per la "nostra" categoria e per le associazioni che ne difendono gli interessi - oggi chiunque decidesse di costituirsi in associazione non potrebbe vantare alcuna qualifica specifica nella posa dei serramenti.

Perciò, a che titolo definire necessario il rapporto con un'associazione di settore quale condizione per erogare la formazione professionale? Soprattutto considerando che la Legge 4/2013 "promuove ... la qualificazione dell'attività dei soggetti che esercitano le professioni ... anche indipendentemente dall'adesione degli stessi ad una delle associazioni".



TRE DOMANDE A MARCO PIANA

DIRETTORE TECNICO PVC FORUM

Qual è il contesto delle nuove UNI 11673?

«Si inseriscono nel quadro più ampio della legislazione europea e nazionale sia sui requisiti dei prodotti da costruzione, sia sulla formazione professionale degli operatori che si occupano della loro posa in opera. L'obiettivo è il mantenimento delle prestazioni del serramento per un certo periodo di tempo, nel caso delle riqualificazioni energetiche degli edifici esistenti come delle nuove costruzioni, che devono obbligatoriamente rispondere a requisiti specifici. Si tratta perciò di un importantissimo passo in avanti per il settore, non solo dal punto di vista culturale ma anche sotto il profilo tecnico e operativo. Da circa 10 anni PVC Forum ha intrapreso iniziative strutturali mirate alla qualificazione della posa in opera, fra cui corsi di specializzazione e un manuale di posa dei serramenti. Purtroppo, oggi chi è in possesso di qualificazioni conseguite in precedenza dovrà seguire l'iter previsto per ottenere la qualifica».

Cosa cambierà per chi già propone sul mercato un marchio per la posa in opera?

«Le novità in materia di formazione e qualificazione professionale degli installatori/posatori entreranno a pieno titolo nel piano di formazione previsto dal marchio Posa Qualità Serramenti, del quale PVC Forum fa parte, ma certamente permetteranno altri percorsi formativi con certificazione emessa da ente accreditato».

Quali saranno i probabili contenuti e i tempi per l'emanazione della futura norma UNI 11673-4 sulle verifiche in opera?

«La redazione di una norma tecnica sulla verifica della posa in opera di un componente è un lavoro impegnativo. In questo caso, nonostante esistano numerose metodologie applicate sul campo, i riferimenti normativi sono pochi e non riguardano il settore del serramento. Personalmente credo che sarà necessario definire delle metodologie di verifica sufficientemente attendibili dal punto di vista dei risultati, ma anche non troppo onerose sotto il profilo economico, in modo da facilitarne l'applicazione concreta sul campo. Probabilmente la parte 4 della norma sarà articolata in più parti (analitica, sperimentale, strumentale, ecc.) e difficilmente potrà essere pubblicata in tempi brevi».

In Italia esistono istituzioni formative dall'indubbia autorevolezza e dalla specchiata indipendenza, che potrebbero occuparsi della formazione professionale degli installatori/posatori di serramenti anche senza il concorso di un'associazione professionale, contribuendo a quella pluralità culturale che dovrebbe caratterizzare l'apprendimento in qualsiasi forma. Questo avviene già oggi, per esempio, per i professionisti che si occupano dell'installazione e della manutenzione sia degli impianti di riscaldamento alimentati a gas metano, sia dei climatizzatori e refrigeratori in ambito civile e industriale, che devono essere in possesso della rispettiva qualifica professionale ai sensi di legge e delle norme tecniche.



TRE DOMANDE A ASTRID SCHARTMÜLLER

RESPONSABILE QUALITÀ, R&S CASA CLIMA

Quali attività dell'Agenzia hanno diretta attinenza con la posa in opera dei serramenti?

«CasaClima si occupa principalmente dei controlli sulle certificazioni energetiche degli edifici. Lavoriamo per tutelare l'interesse dei cittadini, anche ai fini del miglioramento tecnico-prestazionale della posa in opera dei serramenti quale parte fondamentale e integrante dell'involucro edilizio, ma non effettuiamo verifiche specifiche sulla posa dei singoli serramenti.

L'esecuzione del blower door test è obbligatoria per tutti gli edifici residenziali, a campione: nei casi controversi ricorriamo ad altri metodi come la termografia. In generale, il nostro consiglio per i cittadini consiste nell'esplicitare la richiesta della DoP e il rispetto delle norme UNI 11673 all'interno del contratto di acquisto e posa in opera».



Ciò nonostante CasaClima promuove un marchio di qualità...

«Con il sigillo Finestra Qualità, l'Agenzia è stata fra i primi enti a promuovere la qualità della posa in opera dei serramenti e la qualificazione specialistica dei professionisti del settore.

Il sigillo prevede il rispetto dei requisiti prestazionali dei prodotti, con riferimento alle rispettive norme tecniche, e del progetto del giunto di posa: serve soprattutto durante la scelta della finestra giusta da parte del progettista e del proprietario e la verifica della posa, nell'ambito della progettazione e delle linee guida di posa redatte dal fornitore.

Sono inoltre previste specifiche competenze da parte delle aziende produttrici e degli installatori dei serramenti. Seguendo un percorso formativo specifico, questi ultimi possono ottenere l'utilizzazione del logo "Artigiano CasaClima". Al riguardo, riteniamo che un posatore professionista dovrebbe disporre almeno della qualifica EQF3».

Come valutate la pubblicazione delle nuove norme?

«Non abbiamo partecipato direttamente alla redazione delle UNI 11673 e ci stiamo attrezzando per conformare la nostra attività formativa alle nuove norme. Oggi le nuove UNI 11673 creano le condizioni affinché l'intera categoria possa qualificarsi secondo riferimenti normativi univoci: questo è un fatto positivo.

Infatti c'è ancora molto da fare per migliorare le competenze degli operatori del settore, alcuni dei quali continuano ad affidarsi a pratiche obsolete, inefficienti e inefficienti, ignorando i principi alla base della corretta installazione dei serramenti».

TRE DOMANDE A MAURO SELLARI

PRESIDENTE CNA PRODUZIONE TOSCANA

Quali sono i contenuti più interessanti delle nuove norme UNI 11673-2 e UNI 11673-3?

«Gli aspetti più significativi sono due: 1- il riconoscimento del ruolo delle associazioni rappresentative a livello territoriale, le uniche che possono concorrere all'erogazione dei corsi di qualificazione e aggiornamento; 2- in sede di aggiornamento, l'esperienza professionale sul campo sarà considerata ai fini del mantenimento nel tempo della qualifica già conseguita.

Nel primo caso si tratta di una previsione che aiuterà la professione a crescere dal punto di vista della rappresentatività e dell'autorevolezza, evitando eventuali ingerenze da parte di soggetti portatori di interessi che, per quanto legittimi, sono estranei al settore.

Quanto al riconoscimento dell'esperienza sul campo, chi opera nel settore da tempo è sicuramente portatore di una conoscenza specialistica che deve essere valorizzata. Personalmente ritengo si tratti di un fattore che non potrà che concorrere al consolidamento della professione».

Quali cambiamenti potrebbero essere indotti dalle nuove norme?

«A medio termine auspico la crescita della consapevolezza anche da parte delle istituzioni, in particolare per quanto riguarda gli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici. Oggi, infatti le detrazioni fiscali sono accessibili solo sulla base delle prestazioni termiche dei serramenti, ma sappiamo bene quanto queste ultime siano influenzate dalla qualità della posa in opera.

Come operatore del settore, l'ambizione sarebbe riuscire a orientare la legislazione vigente affinché anche la posa dei serramenti sia considerata un aspetto rilevante ai fini dell'accesso a maggiori detrazioni fiscali, non solo per contribuire al contenimento dei consumi energetici, ma anche per valorizzare l'attività delle tante aziende italiane che operano cercando di dare il meglio nel rispetto delle regole».

Cosa possiamo aspettarci dalla futura norma UNI 11673-4 sulle verifiche in opera?

«CNA fa parte del gruppo che promuove il marchio Qualità Posa Serramenti che, oltre ad aver percorso l'evoluzione delle normative in materia, prevede l'effettuazione di verifiche in cantiere inerenti l'installazione dei serramenti. La parte 4 sarà perciò un aspetto fondamentale per la definizione degli aspetti tecnici e operativi utili all'ulteriore specifica delle attività di verifica».





TRE DOMANDE A DARIO POLETTI RESPONSABILE TECNICO ANFIT

Qual era l'obiettivo delle UNI 11673-2 e UNI 11673-3?

«L'idea di sviluppare delle normative che trattassero di posa in opera dei serramenti nasce in seguito alla constatazione che, nonostante l'esistenza di attività formative specifiche anche di alto livello, nella maggior parte dei casi le caratteristiche dei prodotti installati risultavano compromesse da modalità di posa in opera inadeguate.

L'obiettivo finale era perciò la creazione delle condizioni per un significativo passo in avanti delle prestazioni del prodotto installato, andando a comprendere anche gli aspetti tecnici per la realizzazione del giunto di posa da parte di professionisti qualificati, secondo standard univoci e condivisi di valenza nazionale».

Qual è il risultato più importante raggiunto con le nuove norme?

«La chiarezza è il principale contributo dell'intero pacchetto delle UNI 11673. La parte 1 ha sostituito il concetto generico di "regola dell'arte" con precisi riferimenti tecnici, che costituiscono il nuovo standard per il mercato. La stessa logica è stata seguita anche per le parti 2 e 3, separando nettamente i ruoli fra chi

rappresenta la categoria e organizza i percorsi formativi e chi valuta il grado di preparazione raggiunto dai partecipanti, rilasciando la relativa qualificazione».

Quali saranno le probabili ripercussioni sul mercato?

«Il nuovo contesto normativo permette di comunicare ai consumatori l'esistenza di uno standard tecnico che assicura il mantenimento delle prestazioni dei prodotti acquistati in seguito all'installazione. Ciò consentirà alla clientela di individuare le aziende e i professionisti più qualificati per garantire tale risultato, con un conseguente innalzamento del livello del comparto. In previsione di questa evoluzione, ANFIT e numerose altre organizzazioni del settore hanno già intrapreso un percorso finalizzato a promuovere la qualità della posa in opera dei serramenti tramite il marchio Posa Qualità Serramenti.

Ovviamente esistono delle differenze sostanziali: la qualificazione professionale è individuale, mentre l'adesione a uno dei marchi di qualità interessa le aziende produttrici e le loro caratteristiche. Il punto di contatto è costituito proprio dalla formazione e dalla qualificazione professionale degli installatori/posatori.

Anzi, è corretto affermare che il marchio Posa Qualità Serramenti prevede degli standard superiori rispetto a quelli minimi attualmente indicati dalle norme, tra cui l'esecuzione di verifiche in opera della qualità della posa che, al momento, non sono ancora normate».

Si tratta in ambedue i casi di professioni non regolamentate, per le quali il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione può avvenire anche da parte di istituzioni indipendenti e autonome rispetto alle organizzazioni rappresentative del settore

In prospettiva

Quale sarà dunque il più probabile esito della pubblicazione delle nuove UNI 11673?

Con ogni probabilità, questo il nostro augurio, una parte non irrilevante degli installatori/posatori di serramenti deciderà in tempi relativamente brevi di seguire il percorso di formazione e aggiornamento previsto dalle norme, puntando a valorizzarsi da subito come professionisti qualificati e a proporsi ai clienti più esigenti. Sarà comunque l'evoluzione del mercato a dettare le condizioni per il futuro sviluppo di questa nuova professione.

Anche per effetto delle attività che saranno intraprese dalle associazioni di settore attraverso il comune marchio *Posa Qualità Serramenti* l'offerta degli installatori/posatori qualificati potrebbe quindi condurre a una differenziazione dei compensi, rispetto a quelli non qualificati. Una sana competizione potrà contraddistinguere anche le associazioni degli installatori/posatori che, oltre a promuovere e a concorrere all'attivazione dei percorsi formativi, come già ricordato possono legittimamente attestare:

- il possesso dei requisiti di iscrizione, compreso il riferimento al codice di correttezza professiona-

le, agli standard qualitativi e di qualificazione professionale;

- l'esistenza di servizi a tutela e garanzia degli utenti, compresa l'eventuale copertura assicurativa;
- il possesso di una certificazione di conformità alle norme UNI da parte del professionista, rilasciata da un organismo accreditato.

Poiché l'esercizio della professione è comunque libero, gli installatori/posatori non qualificati potranno comunque mettersi in concorrenza con i colleghi qualificati, puntando al contenimento delle proprie pretese economiche e rendendosi appetibili alla fascia di mercato meno interessata alla qualità del servizio di posa.

In questo scenario le diverse associazioni rappresentative la filiera, a cominciare da quelle promotrici di marchi di qualità, saranno chiamate a dare un importante contributo sia creando le condizioni per il pieno riconoscimento della professione, sia per informare il mercato circa i vantaggi di una posa in opera qualificata. In prospettiva, la crescente diffusione delle competenze specialistiche e il continuo aggiornamento non potranno che elevare il livello medio della professione, in attesa che alle attuali UNI 11673 si aggiunga presto una norma dedicata alla verifica della posa, in grado di fornire strumenti tecnico-operativi adeguati e condivisi a garanzia delle prestazioni in opera di prodotti sempre più performanti. ■